

Notiziario



*Costruiamo
il
nostro futuro*

**NOTIZIARIO UFFICIALE
DELL'ANFFAS ONLUS
DI CAGLIARI**

Anno III - Numero 1/2016
Aut. Trib. Cagliari n. 8/14
del 30-08-2014

EDITORE

Presidente Anffas
Onlus Cagliari
Rita Angela Pitzalis

PROPRIETARIO

Anffas Onlus di Cagliari

**DIRETTORE
RESPONSABILE**

Elisabetta Mossa

REDAZIONE

Daniela Caddeo, Daniela Denti,
Paolo Frau, Corrado Granella,
Elisabetta Mossa,
Francesca Nieddu, Eleonora Salis,
Antonina Taccori, Serena Vacca.

REALIZZAZIONE GRAFICA



Ditta Zedda Daniele

STAMPA



Ditta Zedda Daniele
Quartucciu

Gli articoli rispecchiano
le opinioni degli autori
ed impegnano esclusivamente
la loro responsabilità.
Gli articoli si intendono
resi a titolo gratuito e i dattiloscritti
e le immagini non vengono restituiti
anche se non pubblicati.
La redazione si riserva
di apportare variazioni ai testi
per agevolarne la comprensione
e per esigenze di stampa.

**HANNO COLLABORATO
CON NOI**

Marta Cocco
Luca Fanni
M. Bonaria Puggioni

Giugno 2016

Sommario

<i>30 Marzo 2016: Una giornata indimenticabile</i>	<i>pag. 3</i>
<i>L'esperienza a Roma al Quirinale</i>	<i>pag. 7</i>
<i>Anffas OpenDay 2016</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Autorappresentanza in Italia: il progetto "Io Cittadino!"</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Progetto "Io cittadino": la voce dei protagonisti</i>	<i>pag. 11</i>
<i>"Cultura senza barriere": Cagliari Monumenti aperti 2016</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Progetto OMO "on my own... at work"</i>	<i>pag. 14</i>
<i>Progetto "Sa Matta de Su Incantu"</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Progetto "Week-end Indipendente"</i>	<i>pag. 17</i>
<i>News</i>	<i>pag. 24</i>
<i>Diventa socio dell'Anffas Onlus di Cagliari</i>	<i>pag. 27</i>
<i>Sostieni l'Anffas Onlus di Cagliari</i>	<i>pag. 27</i>

30 Marzo 2016: Una giornata indimenticabile!

Il 30 Marzo si è svolta al Quirinale la **Giornata Nazionale delle Persone con Disabilità Intellettiva** organizzata dalla Presidenza della Repubblica in collaborazione con le associazioni più rappresentative a livello nazionale delle disabilità intellettive.

La giornata fortemente voluta dal nostro **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, è stata l'occasione per affermare con forza i diritti, le pari opportunità e l'inclusione per tutte le persone con disabilità intellettive che vivono in Italia.

Alla cerimonia erano presenti le Federazioni **FISH** (Federazione Italiana Superamento Handicap) e **FAND** (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) e le Associazioni **ANGSA Onlus** (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), **AIPD Onlus** (Associazione Nazionale Persone Down) e noi dell'**ANFFAS Onlus**.

Il Presidente Mattarella ha incontrato tante persone con disabilità e le loro famiglie provenienti da tutta Italia, che hanno portato la loro testimonianza relativa alle rispettive esperienze di vita: tra loro era presente la nostra autorappresentante M. Bonaria Puggioni con la facilitatrice Daniela Denti (partecipanti al progetto "Io Cittadino").

Due ragazze aderenti all'ANFFAS hanno consegnato al Capo dello Stato la "**Dichiarazione di Roma sulla promozione dell'auto-rappresentanza in Italia ed in Europa**" prodotta al termine della Conferenza "Europe in Action 2015" tenutasi lo scorso maggio a Roma, a cura dell'ANFFAS.

Una delegazione composta dai presidenti nazionali Fish, Fand, Anffas, Angsa e Aipd ha descritto le condizioni, spesso di difficoltà, che accomunano oltre 2 milioni di cittadini italiani e i loro familiari, condividendo con il Presidente Mattarella le principali criticità che affliggono le persone con disabilità.

Tra queste:

- La piena e concreta attuazione della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità
- Una maggiore attenzione alle politiche di inclusione e pari opportunità
- La predisposizione di risorse e norme coerenti per il Dopo di noi e il Durante noi
- La determinazione di livelli essenziali di assistenza per i disturbi dello spettro autistico
- La qualità dell'inclusione scolastica
- L'inclusione lavorativa e la promozione dell'occupabilità

Il Presidente della Repubblica nel suo discorso ha sottolineato il grande contributo dato dalle persone con disabilità, dalle famiglie e dalle loro organizzazioni alla costruzione di una società più evoluta e attenta all'affermazione dei diritti di ogni cittadino, una società nella quale la diversità è una risorsa e una ricchezza per l'intera collettività.

Di seguito si riporta il testo integrale del discorso del Presidente della Repubblica

(tratto dal sito della Presidenza della Repubblica Italiana e gestito secondo quanto specificato nell'avviso legale del sito stesso)

“Signora Ministra della Salute, Signori Presidenti delle commissioni parlamentari, Cari ragazzi, Cari adulti

un benvenuto cordiale a tutti, sono lietissimo di accogliervi al Quirinale in questa giornata, che avete reso particolarmente viva con le vostre testimonianze, con le vostre speranze, con la riaffermazione del tenace impegno per la tutela di diritti fondamentali e di valori costituzionali.

L'impegno e le esperienze di cui siete protagonisti costituiscono un patrimonio prezioso per tutto il nostro Paese: non possiamo farne a meno!

Il 30 marzo - come ha ricordato Flavio Insinna che ringrazio per la sua presenza questa mattina - è una ricorrenza importante: nel 2007 il governo italiano, attraverso un suo ministro, firmò la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e quelle disposizioni oggi integrano il nostro ordinamento, ponendo a tutti noi, come persone e come comunità, obiettivi più alti in termini di civiltà, di pari opportunità, di sviluppo delle relazioni umane e quindi del benessere sociale, che non si misura mai soltanto con i numeri e le quantità.

Il rispetto dell'integrità della persona e il contrasto a ogni forma di discriminazione fanno crescere la qualità della vita di ciascuno, e questo si riverbera in ogni ambito di attività, compreso quella economica.

La disabilità non è una malattia, tanto meno un problema da scaricare sul singolo individuo o sui suoi familiari. Le condizioni di disabilità divengono gravi soprattutto se il mondo circostante non tiene conto delle diversità e trasforma la differenza in fattore di esclusione. A creare le barriere sono soprattutto, purtroppo, i limiti della nostra organizzazione sociale e le nostre mancanze culturali, a partire dai riflessi lenti di fronte agli ostacoli che impediscono la piena espressione delle personalità.

L'Italia democratica e l'Unione Europea sono nate per abbattere i muri di qualunque genere, per eliminare i fili spinati, per costruire un mondo di persone libere, uguali nelle loro diversità, un mondo che sarà tanto più progredito quanto meno l'esercizio dei diritti e la distribuzione delle opportunità verranno condizionati dal privilegio delle disponibilità economiche o dell'aspetto fisico.

E' questo un obiettivo sempre vivo, a cui dobbiamo tendere. Qui sta l'essenza della civiltà europea che ci chiama sempre a difendere il valore della vita e della convivenza, oggi anche contro il terrorismo.

L'inclusione di chi è in difficoltà è un moltiplicatore di forza sociale. La disabilità intellettuale - al centro della Giornata di oggi - è una fonte particolarmente insidiosa di sofferenza e di emarginazione. Lo è per dimensioni, comprendendo il 65% della disabilità nel suo complesso. Lo è per la sua natura, talvolta incerta e nascosta, che finisce per rafforzare i pregiudizi e rende spesso problematiche le diagnosi e i programmi terapeutici.

Molti passi in avanti sono stati compiuti dalla psicologia, dalla pedagogia, dalla scienza medica, nei cui confronti è bene sempre avere fiducia. Oggi abbiamo più strumenti e più conoscenze per aiutare i nostri ragazzi. Molte buone pratiche sono state sperimentate e hanno aperto strade che possono utilmente essere percorse. Ma tanto c'è da fare ancora. Insieme.

Per questo voglio ringraziare le associazioni qui presenti - Anffas, Angsa, Aipd, Fish e Fand - per la coesione che hanno dimostrato nel costruire questa occasione di incontro e di riflessione. Mi auguro che il lavoro in comune continui e si sviluppi, producendo così i frutti migliori.

La disabilità intellettiva abbraccia uno spettro ampio di condizioni, dalla sindrome di Down ai diversi disturbi dell'autismo, alle molteplici forme di disabilità dalle cause complesse o indeterminate. Questo deve ulteriormente spingervi a unire le forze: per accendere i riflettori sugli ostacoli che si incontrano, per alleviare gli affanni di famiglie talvolta stremate, per spingere le istituzioni a fare meglio e di più, per contrastare i pregiudizi che circondano queste condizioni e spesso nascondono indifferenza o egoismo. Uniti siete più forti e potete dare di più. Ai vostri figli e a tutta la società. Vincere l'isolamento è il primo passo per incamminarsi sul sentiero dell'inclusione con efficacia maggiore.

Abbiamo una Costituzione che ci incoraggia. Abbiamo una legislazione avanzata nell'affermare i diritti delle persone con disabilità, e che di recente è ulteriormente progredita, come dimostra la legge sulla diagnosi, la cura e l'abilitazione delle persone con problemi dello spettro autistico e sull'assistenza alle famiglie.

La questione da affrontare è l'attuazione di queste disposizioni. Il terreno su cui misurarsi è rappresentato dalle concrete politiche sociali che devono tradurre in realtà gli indirizzi di fondo. Gli ostacoli sono le risorse scarse e la disparità di trattamento, tra territori e ambienti diversi, tra Nord e Sud, tra piccoli e grandi centri, tra fasce di reddito. Il rischio, insomma, è di aggiungere disuguaglianze a disuguaglianze. Non possiamo permettere che i programmi di inclusione sociale siano compressi o vanificati. Non possiamo accettare che tanti diventino "cittadini invisibili". E' un tema che ci riguarda tutti: istituzioni, corpi sociali, famiglie, singole persone. Riguarda il servizio sanitario - e ringrazio la ministra Lorenzin per le considerazioni che ha svolto e per gli impegni che ha manifestato - che è sfidato proprio nella sua dimensione di servizio universale. Ho ricordato che stiamo parlando di cittadini, non di pazienti. Tuttavia, laddove la tutela sanitaria non è sufficiente, o impone costi sociali e familiari insostenibili, è proprio il percorso di cittadinanza a essere ostruito. Peraltro, la tutela sanitaria va integrata con pratiche e competenze che implicano professionalità e multidisciplinarietà. Va integrata con la solidarietà e la sensibilità dei corpi sociali e delle strutture intermedie delle varie istituzioni. In questo modo si afferma la dignità di ogni essere umano e il suo diritto alla vita.

L'autodeterminazione della persona è al tempo stesso punto di partenza e traguardo di una piena cittadinanza. È il cuore della Convenzione ONU.

Nella Dichiarazione di Roma, che è stata ricordata poc'anzi, si è compiuto un passo ancora ulteriore: la piena cittadinanza deve portare all'"auto-rappresentanza".

"Niente su di noi,, senza di noi" è il motto che riassume anni di confronto tra diritto e società, tra istituzioni e associazioni che si battono per la dignità delle persone con disabilità. Non è un percorso facile. Ma vale la pena compierlo, come voi testimoniate ogni giorno.

So bene quanto grande sia il cruccio delle famiglie: "cosa avverrà dopo di noi?". Ne ha parlato magistralmente Clara Sereni. Un'angoscia che pesa, a volte, più della fatica fisica e delle rinunce a cui ci si sottopone per amore. Il "dopo di noi" è un tema sociale, direi un dovere civico che tocca tutti e ciascuno, non soltanto i familiari delle persone con disabilità. E' fuori dallo spirito e dalla lettera della Costituzione chi pensa, egoisticamente, che la solidarietà sia a carico esclusivamente di altri.

Oggi cogliamo progressi nella normativa e nella previsione di investimenti pubblici: vuol dire che il tema è all'ordine del giorno e sta a noi verificare e incalzare. Le compatibilità economiche stressano il sistema di welfare, spingendo verso cambiamenti: non è una sfida a cui possiamo sottrarci, tuttavia in questa sfida dobbiamo sempre preservare i valori di libertà, di solidarietà, di uguaglianza in cui crediamo che sono l'essenza della nostra Costituzione. L'innovazione è necessaria, ma non certo la discriminazione. Un welfare attento alle persone con disabilità non deve abbandonare i familiari nell'incubo del "dopo di noi", perché la presa in carico della persona è un percorso graduale, che garantisce forme di assistenza diverse durante tutto il corso della vita. Garantisce cittadinanza, dunque inclusione nella società, a partire dalla scuola e dal mondo del lavoro.

L'Italia è stata all'avanguardia nell'inclusione scolastica delle persone con disabilità, abolendo le scuole e le classi "speciali". Una scelta di grande valore educativo, non solo perché rifiuta logiche ghettizzanti, ma perché consente a tutti i bambini di entrare sin dall'infanzia in contatto con le diversità, di conoscerle e abbattere così le barriere del pregiudizio.

Occorre tuttavia impegnarsi nel concreto perché l'inclusione scolastica sia pienamente effettiva. Il sostegno a scuola talvolta non è sufficiente, e ciò provoca esclusione, o forti limitazioni, all'alunno con disabilità. E' necessario fare di più, come voi chiedete, sia in termini di quantità che di qualità.

E' necessario farlo anche nel campo del lavoro. Il diritto al lavoro è fondamentale per la libertà e per l'autodeterminazione. Come lo è il diritto a un'equa retribuzione, purtroppo non sempre corrisposta.

Vi sono ancora imprese che preferiscono subire sanzioni economiche piuttosto che ottemperare alle norme sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. E' questo un segno di scarsa maturità del sistema, a cui occorre rispondere con un impegno maggiore, ad esempio agevolando forme di tirocinio o di praticantato, che favoriscano l'avvicinamento della persona con disabilità e sviluppino le sue competenze e professionalità.

Saluto gli atleti presenti e ringrazio di cuore Nicole Orlando per la maglia che ha voluto regalarmi. La considero un simbolo augurale per tutti gli atleti italiani che si stanno preparando alle ormai prossime Olimpiadi e Paralimpiadi di Rio de Janeiro.

Anche l'arte è un grande veicolo, come Gabriele ci ha dimostrato questa mattina.

Non dobbiamo mai dimenticare che la battaglia di civiltà che voi conducete non si esaurisce nelle norme, per quanto ben scritte. Le dinamiche economiche e sociali possono condizionare l'esercizio effettivo dei diritti e l'efficacia degli strumenti a disposizione. Ancor più, quindi, si manifesta importante la crescita culturale del Paese.

La cultura, in questo campo, non è una questione che riguarda soltanto le élites o le accademie. La cultura è la conoscenza diffusa, il senso di umanità, il valore che si attribuisce alla solidarietà e alla differenza. Aumentare la forza culturale di un Paese vuol dire sviluppare le opportunità e renderlo ancora più aperto al futuro. Vuol dire rendere più dinamica, e insieme più coesa, l'intera comunità nella quale viviamo. Un Paese è più ricco se percepisce le diversità come un fattore di ricchezza. E' più povero se comprime la libertà di alcuni, facendoli sentire emarginati, limitando le loro possibilità, i loro talenti.

Ci vuole coraggio. Ma è il coraggio di sentirsi cittadini e di lavorare per un Paese migliore. Grazie a tutti voi per quello che fate per l'Italia nel vostro impegno quotidiano."

L'esperienza a Roma al Quirinale



Per me e per il gruppo di io cittadino questa esperienza mi è servita a crescere e ad aiutare il prossimo. Per esempio mi sono accorta di essere più fortunata degli altri (per esempio di chi non può parlare) e aiutandoli mi sono sentita realizzata; invece prima di questo non riuscivo a capire i bisogni degli altri.

Invece sui diritti dei disabili mi è piaciuto molto ascoltare delle ragazze con disabilità mentale, e capire i loro diritti. È una cosa grande poi anche per staccare un po' dalla vita di tutti i giorni; mi sento realizzata nella vita e nella mia famiglia e dagli amici.

Mi hanno fatto capire che la vita va vissuta giorno dopo giorno e se ti possono aiutare tu devi farti aiutare. Le scelte si fanno ogni giorno e tu devi guardare in alto, ma per guardare in alto c'è bisogno di aiuto dall' esterno, mamma papà e fratelli e sorelle e di una famiglia unita.

Grazie all' Anffas che mi ha permesso di fare questa bellissima esperienza di vita al Quirinale insieme a tante altre persone e associazioni di disabili.

Anffas Open Day 2016

“Liberi di scegliere, liberi di partecipare, con il coraggio di cambiare il mondo!”



Anche quest'anno si è celebrata la Giornata Nazionale della Disabilità Intellettiva e Relazionale giunta alla nona edizione. I temi scelti dall'Anffas per l'Open Day danno importanza alle pari opportunità, alla tutela dei diritti e all'inclusione sociale. L'invito a partecipare alle attività previste nelle oltre 250 strutture associative in tutta Italia è passato attraverso social, locandine e passa parola, credendo veramente che l'inclusione sociale si costruisca insieme. Da qui l'invito a conoscerci da vicino per contrastare i pregiudizi e le

discriminazioni che ci circondano. Uniti per diffondere la cultura della disabilità basata sui diritti umani, gridando a gran voce: **“Liberi di scegliere, liberi di partecipare, con il coraggio di cambiare il mondo”**.

Il 19 marzo ha visto l'avvio della giornata Open Day Anffas, ma l'organizzazione è stata attivata precedentemente con una grande pubblicità soprattutto sui social. Le linee guida sono state proposte da Anffas Nazionale, che ha costruito i binari affinché tutte le sedi Anffas avessero uno stesso tema e uno stesso taglio organizzativo, ponendo come motivo principale l'inclusione, l'autodeterminazione e l'autonomia delle persone con disabilità intellettiva.



Con una circolare lo staff di Anffas Nazionale ha invitato tutte le Anffas d'Italia, ad inviare su Facebook, ad una cadenza oraria precisa, una serie di messaggi che scandivano le varie fasi della giornata Open Day 2016.





Ogni regione e ogni servizio ha potuto organizzare l'evento con le proprie risorse, senza perdere di vista gli obiettivi generali. La nostra associazione ha aperto tutti i servizi, ospitando con piacere tutti coloro che hanno voluto avvicinarsi e conoscere meglio la nostra realtà; la giornata ha visto l'apertura dei diversi laboratori, collaborazioni con personalità artistiche

di spicco, quali il disegnatore Bob Marongiu e il ceramista Pulli, e varie rappresentazioni come quella cinofila e circense. Le persone afferenti al servizio di Settimo S.P. "Sa



Babaiola" si sono rese protagoniste di un intrattenimento musicale che si è svolto nella piazzetta Mascia a Cagliari e che è stato particolarmente apprezzato dai cittadini. Grazie alle linee guida Anffas, alla voglia di partecipazione attiva e all'esperienza maturata nelle scorse edizioni, la giornata si è svolta in un clima

di spensieratezza e allegria gradita da tutte le persone coinvolte.

Il nostro sogno è che questa esclusiva giornata di incontro possa diventare collaborazione fattiva e continua con le città, con le scuole, le amministrazioni, le



associazioni e tutte le persone, contribuendo alla costruzione di una coscienza nuova improntata sull'integrazione sociale.

Autorappresentanza in Italia: il progetto “Io Cittadino!”

L'Anffas Cagliari negli ultimi anni ha indirizzato il proprio impegno concentrandosi sul progetto di vita globale e individuale, adeguandosi in tal senso all'evoluzione sociale del concetto di disabilità e alle richieste delle stesse persone con disabilità intellettiva.



Strumenti per la piena partecipazione, cittadinanza attiva e self advocacy delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale

Il progetto nazionale “Io Cittadino” - al quale l'Anffas di Cagliari partecipa in qualità di struttura capofila del progetto sperimentale - ha l'obiettivo di realizzare il percorso necessario allo sviluppo del primo movimento italiano di Self-advocacy, incrementare il protagonismo, promuovere e tutelare i diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione Onu.

Nella prima fase progettuale è stata coinvolta una persona con disabilità intellettiva di ciascun servizio Anffas, che insieme ai facilitatori si sono incontrati più volte per conoscersi, studiare la convenzione Onu, parlare e preparare il primo intervento davanti ad un pubblico numeroso come quello dei soci durante l'assemblea del 21 maggio. Gli auto-rappresentanti hanno dimostrato di essere informati, hanno letto il documento Anffas 2.0 e Anna Sanna in assemblea ha elencato gli aspetti che l'Anffas non deve tralasciare per aiutare le persone e le famiglie; ha sottolineato, inoltre, l'importanza di tale documento per la ridefinizione delle nuove linee associative, questo documento verrà discusso durante l'assemblea che si svolgerà a Milano e nella quale sarà presente un portavoce degli auto-rappresentanti. Gaetano Manca ha invece portato all'intera assemblea la sintesi dell'inchiesta svolta in tutti i servizi circa il pensiero sull'Anffas di questi ultimi anni, *“Ci sono stati tanti cambiamenti, è un Anffas di qualità ma c'è ancora tanto da fare e non dobbiamo avere timore di dire quello che pensiamo”*.

La seconda fase del progetto prevedrà una campagna di sensibilizzazione svolta attraverso una formazione a distanza rivolta ai familiari, operatori e leader associativi in merito all'importanza e al supporto che gli stessi possono fornire per lo sviluppo della self-advocacy.

Essere un auto-rappresentante richiede impegno e costanza, partecipare attivamente significa avere maggiore consapevolezza delle proprie scelte, assumersi la responsabilità delle proprie azioni, prendere delle decisioni, partecipare alla vita della propria associazione e quella della comunità in generale. È questo il percorso intrapreso all'avvio del progetto e che si rinnoverà per il prossimo biennio con la stesura di un piano progettuale per diffondere e proseguire il cammino dell'auto-rappresentanza, dove è l'auto-rappresentante che deve indicare al facilitatore il modo più efficace per poter favorire l'espressione del suo pensiero, per il resto è fondamentale imparare ad ascoltare e rispettare i tempi di ciascuno.

L'autodeterminazione e l'autorappresentanza rappresentano il nuovo traguardo da raggiungere, chi vive la disabilità ha il diritto e il potere di parlarne. Chi ha la voce deve farsi carico di chi non ha la possibilità di esprimersi, chiedere il riconoscimento di pari diritti per tutti e far in modo che questa sia l'ultima generazione ad essere discriminata! Questo è quanto hanno affermato le persone con disabilità presenti al Quirinale davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della giornata mondiale delle persone con disabilità intellettiva, hanno rivendicato l'esigenza di non essere più considerati come un peso ma bensì come persone e cittadini pienamente inclusi nella società.

Sono queste le attenzioni riportate dalle associazioni che si occupano di disabilità intellettiva presenti all'evento: piena e concreta attuazione della Convenzione Onu, una maggiore attenzione alle politiche di inclusione (scolastica e lavorativa), pari opportunità, disturbi dello spettro autistico, progetti di vita personalizzati rivolti ad un "durante e dopo di noi".

A cura di Daniela Denti ed Eleonora Salis

Progetto "Io cittadino": la voce dei protagonisti



Questo progetto si chiama "Io Cittadino ovvero Self Advocay, tra le 10 città d'Italia è stata scelta pure l'Anffas di Cagliari. Per ogni centro si è scelto un autorappresentante e un leader che assisteranno a tutti gli incontri.

Un riassunto dei nostri incontri:

1° Incontro: è stata una sorta di conoscenza tra facilitatori e autorappresentanti.

2° Incontro: abbiamo ripetuto un gioco che il leader aveva già fatto a Roma e l'ha voluto ripetere con noi prendendo una scatola mettendo dentro un oggetto e quando veniva trovato spiegare il perché eravamo affezionati.

3° Incontro: si è parlato di tutti i diritti e bisogni di una persona che ha delle disabilità intellettive es: andare a votare; di essere uguale agli altri; mai che si sia fatto del male; ma se abbiamo un problema con il comune dobbiamo andare ad esporlo tranquillamente senza mediatori; ma soprattutto se una persona vuole vivere con un'altra persona lo può fare!

4° Incontro: si parla delle cose che non si possono fare tipo far star male le persone e se c'è qualcosa che non va lodeve dire.

5° Incontro: si è parlato di come si vota perché non tutti lo sanno e a breve ci saranno delle elezioni e se vincerà il no chiuderanno molte aziende petrolifere mentre se vincerà il si rimarrà tutto invariato com'è adesso, infatti ha vinto il si.

6° Incontro: si è parlato che il 21 Maggio ci sarebbe stata di nuovo l'elezione della Presidente e Vicepresidente.



Poi tra di noi abbiamo deciso chi dovesse parlare in assemblea, il discorso da fare; infatti hanno parlato Anna, Gaetano e Carla. Dopo il nostro discorso la Presidente in carica che è sempre Angela Rita Pitzalis ci ha comunicato che gli autorappresentanti con il leader di questo progetto la prossima volta potranno presiedere alla riunione del consiglio amministrativo dell'Anffas. Siamo stati contenti che si sia stata rieletta lei come Presidente e la stessa cosa per la vicepresidente che è Angela Trabacca perché da quando ci sono

loro ci sono molti cambiamenti, ragazzi divisi per età, per interesse. L'unico problema per alcuni ragazzi che vengono in autonomia perché il loro centro è molto lontano. In questi incontri si sono proposte tantissime cose e diverse attività con tutte le Anffas per conoscerci di più tra noi. Poi si è parlato di un giustissimo argomento che se un ragazzo non vuole fare una certa attività è giusto che lo dica in serenità e l'educatore o l'educatrice rispetti la sua idea. Nel settimo incontro abbiamo discusso di cosa avrebbero bisogno i centri tipo il centro di Iglesias hanno bisogno delle sedie adatte a loro invece negli altri in generale c'è mancanza di rispetto e bisticci tra di noi cosa che non dovrebbe accadere perché siamo delle persone adulte e dovremo andare più d'accordo, ma non tutti la pensano allo stesso modo.

Il 27 maggio, si è svolto un altro incontro per l'elezione del leader del gruppo; si sono candidati Gaetano, Marta e Anna ed è stata eletta Marta come leader e Gaetano e Anna come collaboratori.



A cura di Marta Cocco

“Cultura senza Barriere”: Cagliari Monumenti Aperti 2016

Anche quest'anno alcuni dei nostri ragazzi, in rappresentanza dell'associazione, hanno partecipato alla manifestazione Cagliari Monumenti Aperti, di cui ricorreva il ventennale.

I nostri volontari Arianna, Gianluca e Piero, con il sostegno del loro educatore, hanno aderito all'importante iniziativa in programma a Cagliari, rendendosi disponibili a curare l'accoglienza delle numerose persone che si sono recate in visita al Ghetto.

Dalle parole dei protagonisti emerge la loro soddisfazione per il contributo dato alla manifestazione, che da anni si prefigge di rendere sempre più aperta e accessibile a tutti la fruizione del nostro vasto patrimonio culturale.



Il 14 maggio siamo andati ai monumenti aperti al ghetto, a Cagliari. E' stata una bella esperienza. Il nostro compito e' stato quello dell'accoglienza dei visitatori e distribuire il materiale per la visita guidata. Mi è piaciuta la mostra dei bambini e poter dare le informazioni alle persone.

Spero di poter fare questa esperienza anche a Quartu Sant'Elena

Gianluca P.

Io il 14 Maggio sono andata ai monumenti aperti, ci ha accompagnato Luca con me c'erano i miei amici dell'Anffas che si chiamano Gianluca e Piero, era molto interessante.

Arianna I.

Sabato 14 Maggio io, il mio educatore Luca e i miei compagni Gianluca e Arianna siamo andati ai monumenti aperti al ghetto degli ebrei. Io mi sono occupato di accogliere i turisti. La cosa che mi è piaciuta di più è' stato dare riviste in cambio di un'offerta.

Mi piacerebbe ripetere questa attività.

Piero P.

Progetto OMO “on my own... at work” in collaborazione con l’Associazione Italiana Persone Down

L’Anffas di Cagliari nel gennaio 2016 ha avviato una collaborazione con l’Associazione Italiana Persone Down (AIPD) per la realizzazione della seconda fase del **Progetto OMO “On my own...at work”**, finanziato dalla Commissione Europea, nell’ambito del programma Erasmus + Key Action 2. I partner di Omo sono AIPD come capofila, EDSA – European Down Syndrome Association, Fondazione Adecco Italia, Fundacion Adecco, APPT21 – Associação Portuguesa de Portadores de Trissomia 21, Axis Hotéis & Golfe Group, Sol Melià Italia, Università di Bologna Alma Mater e Università di Roma Tre.

L’obiettivo principale del progetto OMO è quello di facilitare l’inserimento lavorativo di persone con sindrome di Down (SD) (e più in generale persone con disabilità intellettiva) nel mondo del lavoro, e in particolare nel contesto alberghiero, anche attraverso la sperimentazione di materiali didattici e di supporto innovativi da far testare ai tirocinanti durante lo stage in azienda, quali:

- **App** su smartphone per migliorare l’autonomia del tirocinante sul posto di lavoro;
- **Video** costruiti ad hoc per migliorare il rapporto di una persona con SD con i colleghi, che le fanno da tutor.

La sperimentazione di tali strumenti è avvenuta nei mesi di febbraio e marzo 2016 in diversi paesi europei e prevedeva il coinvolgimento di persone con disabilità intellettiva e di aziende operanti nel settore alberghiero e della ristorazione.

Prima della sperimentazione l’èquipe del SISL ha partecipato ad una formazione a distanza erogata da AIPD sull’uso degli strumenti da testare e sulla modulistica da compilare.

L’Anffas di Cagliari ha coinvolto nella sperimentazione n. 4 persone e n. 3 aziende (un hotel e due ristoranti). Nella fase iniziale del percorso di inclusione lavorativa le persone coinvolte hanno utilizzato dei tablet ove era installata la APP “App side down”.

L’App viene personalizzata, a opera del tutor, per ogni tirocinante, impostando per ognuno i supporti necessari in uno o più dei seguenti ambiti:

- l’organizzazione della settimana lavorativa
- l’organizzazione della giornata di lavoro
- l’organizzazione delle azioni da svolgere per compiere un singolo compito tramite check-list sotto forma di testo scritto, immagini o video
- la memorizzazione di prodotti o strumenti necessari a svolgere una determinata azione

I contenuti della App vengono inseriti da parte dell’operatore di riferimento tramite Pc. L’app di ogni tirocinante può variare nel periodo di tirocinio tramite aggiunta o sottrazione di contenuti.

L’utilizzo dell’app può essere abbandonato nel tempo col raggiungimento di autonomia

nel compito o essere mantenuto anche dopo l'assunzione, quale strumento facilitante per il lavoratore con disabilità.

Contemporaneamente alla sperimentazione della APP si è svolta la fase di formazione nelle 3 aziende coinvolte nel progetto (Hotel best Western di Quartu, Ristorante "la Pergola Bianca" di Cagliari e Ristorante "La Grande Miniera" di Carbonia) ad opera dell'èquipe del SISL e rivolta al personale delle aziende. Per la formazione sono stati utilizzati 14 video (7 in Italiano con sottotitoli in Portoghese, in Spagnolo e in Inglese e 7 in Portoghese con sottotitoli in Inglese, in italiano e in Spagnolo) che mostrano una corretta relazione professionale tra un/a tirocinante con disabilità intellettiva e i suoi colleghi di lavoro.

Le tematiche dei video, della durata di circa 3 minuti, riguardano le principali difficoltà e potenzialità, nonché buone prassi da utilizzare nelle relazioni con i tirocinanti (es. utilizzo di un linguaggio semplice, necessità di rispettare i tempo del tirocinante, utilizzo di strumenti facilitatori, necessità di correggere gli errori, rispetto degli orari, etc,..).

Ogni video prevede una scena recitata da colleghi e ragazzi e successivamente un commento di un educatore.

Questi video sono stati mostrati ai colleghi nel primo mese di tirocinio dei ragazzi e hanno portato buoni risultati e interessanti momenti di discussione.

La sperimentazione ha previsto, infine, l'utilizzo di alcuni strumenti di valutazione quali:

- Protocollo di valutazione/osservazione della app, che registra il giudizio dell'operatore riguardo all'inserimento e alla gestione dei dati, nonché l'uso da parte dell'allievo in tirocinio.
- Scheda di valutazione dei video, riassuntiva dei giudizi espressi dal personale dell'albergo/ristorante a cui sono stati mostrati i video.

Alla luce del percorso effettuato, si ritiene che questi strumenti possano effettivamente arricchire il tirocinio, sia ai fini di una progressiva emancipazione del tirocinante con disabilità intellettiva dal tutor dell'azienda, sia per rendere i colleghi più consapevoli del loro rapporto con i ragazzi che vengono spesso considerati come persone da aiutare e comunque scarsamente produttive. Grazie alla partecipazione a tale progetto e alla collaborazione avviata con l'AIPD, l'Anffas potrà continuare a disporre di tali strumenti da utilizzare nella fase iniziale dei percorsi socio-lavorativi al fine di agevolare l'inserimento delle persone nei contesti aziendali.

Progetto "Sa Matta de Su Incantu"

Il 15 Giugno si è svolta la giornata conclusiva del Progetto "Sa Matta de Su Incantu" presso la Scuola dell'Infanzia via Fermi di Cagliari". Il progetto ha visto protagoniste le persone con disabilità intellettiva afferenti al Servizio ANFFAS "S'Incantu" di Selargius e i bambini della Scuola dell'Infanzia, che hanno collaborato durante l'anno alla progettazione e costruzione di un albero realizzato con materiale di riciclo (legno, tappi di metallo e riviste). L'albero è stato sistemato nell'ingresso della scuola, a seguito dell'inaugurazione che ha visto coinvolti i ragazzi, i bambini, gli operatori Anffas e dell'istituzione scolastica.

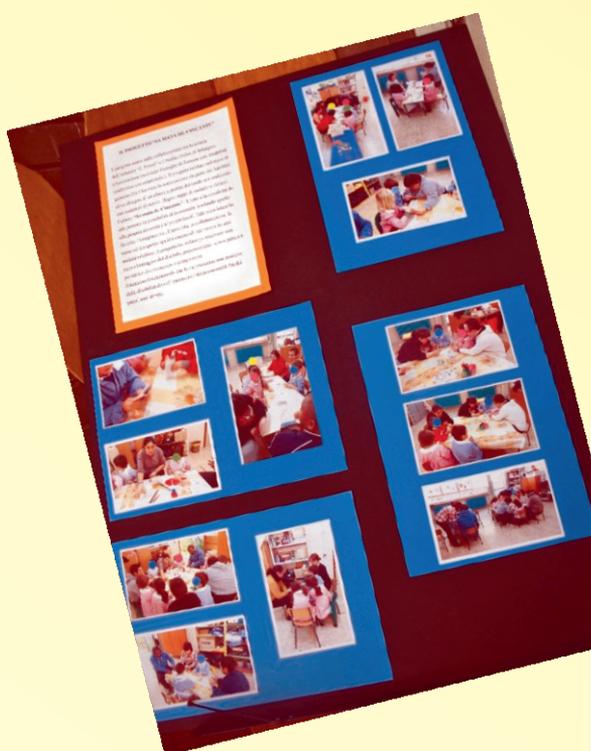
Durante l'inaugurazione dell'opera Francesca Piga ha rivolto un messaggio di ringraziamento:

"Volevo dire che è stato bellissimo conoscervi e collaborare insieme.

Portando qui questo albero, abbiamo voluto descrivere la bellezza dell'amicizia e la dolcezza dell'abbraccio.

Fare questa esperienza con i bimbi mi ha colpito al cuore regalandomi forti emozioni".

Il progetto fa parte delle iniziative portate avanti dalla nostra associazione dedicate alla sensibilizzazione sui temi della disabilità intellettiva e/o relazionale, volte a diffondere un messaggio in cui la diversità rappresenta una risorsa sociale e a promuovere la piena inclusione delle persone con disabilità.



Progetto “Week-end Indipendente”

È tempo di bilanci per i 5 giovani dei servizi per il lavoro Anffas (SISL e Agenzia Mediazione Lavoro) che sei mesi fa hanno deciso di intraprendere la strada verso la vita indipendente.

Per loro l'idea di vivere da soli sembrava più un gioco che una reale volontà di diventare indipendenti dai genitori... ma i familiari hanno preso sul serio la loro richiesta e fin da subito hanno creduto e scommesso sulla buona riuscita del progetto...

A novembre 2015 è stato organizzato il primo weekend indipendente e poi sono stati programmati i successivi, uno al mese, strutturati dal giovedì al sabato e con la supervisione delle figure educative mattina, pomeriggio e notte. I weekend in autonomia si svolgono presso un residence situato in città, capace di garantire, in questa prima fase, un maggior livello di protezione e prevedono la sistemazione dei giovani in due mini appartamenti (da due e tre posti letto).

Quello che sei mesi fa sembrava un gioco, un modo per stare insieme agli amici e condividere la quotidianità anche divertendosi, si è scontrato con la fatica del “cavarsela da soli” fuori dalla propria casa e senza mamma e papà.

Hanno capito da subito che non si scherzava, supportati dagli educatori hanno sperimentato direttamente sul campo cosa significa essere autonomi: svegliarsi in autonomia, lavarsi, andare a prendere il pullman per raggiungere in orario il posto di lavoro, rientrare da lavoro e preparare il pranzo, preparare il menù per i giorni successivi, fare la lista della spesa, gestire i soldi, andare al supermercato, preparare i pasti, lavare i piatti, occuparsi della spazzatura.... Ma anche organizzare uscite, tempo libero e svaghi... ci sono stati alcuni momenti di sconforto nell'incontro con i propri limiti/difficoltà ma al contempo è sempre prevalsa un'elevata motivazione a continuare. Il primo traguardo è arrivato ad aprile quando, una valutazione condivisa tra giovani, famiglie e operatori sui risultati positivi dell'esperienza, ha portato alla decisione unanime di “eliminare” la supervisione notturna e di ampliare il weekend partendo dal mercoledì... con grande soddisfazione e orgoglio da parte dei diretti protagonisti. Il modello educativo prevede, infatti, interventi diversificati per intensità con una graduale riduzione della presenza degli operatori in base agli obiettivi raggiunti.

Oltre all'autonomia puramente esecutiva l'obiettivo del progetto è favorire il processo di responsabilizzazione e il raggiungimento di una reale capacità di autodeterminazione. Educare all'autonomia non vuol dire solo far acquisire competenze necessarie nella quotidianità, ma permettere alle persone di riconoscersi grandi e sentirsi tali, passando dalla condizione di bambino a quella di adulto, aumentando in tal modo la motivazione nell'assumere nuovi comportamenti e nel superare le inevitabili difficoltà. L'obiettivo è, infatti, l'acquisizione di tutte le competenze minime essenziali per “cavarsela” da soli fuori casa. Le attività proposte sono finalizzate alla conquista di abilità (saper fare) legate alla cura di sé, all'organizzazione e gestione della casa, all'uso del denaro, all'utilizzo dei servizi e alla gestione del tempo libero, ma al tempo stesso sono orientate alla costruzione di un'identità personale (saper essere) in cui le persone si sentano adulte e traggano

dell'essere grandi la motivazione per comportarsi come tali ed essere riconosciute tali dagli altri.

Ai giovani è stato chiesto di imparare, con un'adeguata attività di sostegno, a sviluppare autonomie nel "prendersi cura di sé", a compiere delle scelte, a prendere decisioni in autonomia, ad esprimere opinioni e preferenze.... In una parola a diventare PROTAGONISTI della propria vita. Tale processo è garantito da un intenso lavoro degli educatori orientato alla "abilitazione" intesa come il mettere l'altro nelle condizioni di provvedere da sé ai propri bisogni.

Il percorso è accompagnato da momenti di riflessione tra i giovani, con il supporto della psicologa e da incontri di condivisione con i familiari, tenuti dall'assistente sociale. La metodologia scelta da Anffas, infatti, si focalizza su un lavoro di co-costruzione e co-progettazione con la persona, famiglia, servizi, contesto, per una progettualità comune e condivisa

Ad oggi il bilancio dell'esperienza è positivo e sono già in programma gli sviluppi futuri che metteranno ancora alla prova i giovani... i prossimi weekend si svolgeranno non più in un residence ma in due appartamenti con un livello quindi minore di protezione... ad ottobre è in programma un altro importante step, ovvero il trasferimento in un appartamento che potrebbe essere quello scelto per il loro futuro abitativo insieme e cominceranno a sperimentare l'intera settimana lavorativa...

A cura di Daniela Caddeo

Intervista ai ragazzi del progetto "Weekend Indipendente"

***I = INTERVISTATORE**

I. Com'è nata l'idea del progetto Vita Indipendente?

Marco Garau: L'esperienza di vita indipendente è iniziata a novembre su iniziativa delle famiglie e nostra, per essere autosufficiente, per imparare a cucinare e fare la spesa, perché un domani tutto questo mi serve.

I. Cosa ti piace di vita indipendente?

Matteo Piras: di vita indipendente mi piace cucinare. Me la cavo a fare un po' di tutto. Questa esperienza mi serve per imparare a fare le cose, così da farle anche a casa.

I. Perché hai deciso di seguire il progetto?

Edoardo Zona: ho deciso di fare questo progetto perché mi piace fare la vita autonoma, vorrei farla almeno.

I. Cosa vuol dire vita autonoma?

Edoardo Zonza: per esempio svegliarmi da solo, prima mi svegliava mia mamma, qui mi metto la sveglia alle 7 meno un quarto, devo farmi la barba, vestirmi, lavarmi, e alle 9 devo essere a lavoro. Mi piace il progetto perché si condivide con gli altri amici, si sta insieme.

I. In che cosa pensi di essere migliorato?

Edoardo Zonza: penso che all'inizio non sapevo neanche lavare i piatti, non sapevo usare lo strofinaccio. Grazie agli insegnamenti di Marco, Matteo, Clarissa e Luisella adesso riesco a fare qualcosa. Non sapevo fare la spesa da solo, muovermi nei reparti autonomamente.

I. In cosa pensi di essere migliorato?

Marco Garau: a casa adesso sto rifacendo il letto, faccio la spesa, a volte mi capita di cucinare. Vita indipendente è un'esperienza che mi aiuta ad essere autonomo. Tutto questo un domani mi servirà. Ho imparato a fare le fettine, pulire la cucina, preparare il caffè, alzarmi da solo. Io lavoro a Sestu da Catering Più, prendo la corriera da solo. Mi alzo alle 6:30, dopo il lavoro rientro al Residence, mi faccio la doccia e parlo con gli altri Edoardo, Matteo, Luisella e Clarissa. Di pomeriggio a volte usciamo, poi alle otto prepariamo la cena e dopo guardiamo un po' di TV.

I. C'è qualcosa che vorresti migliorare di questo progetto?

Marco Garau: Qui non c'è la lavatrice, per imparare anche a lavare la roba, per esempio una maglietta, fare il bucato insomma. Qui siamo più rilassati, non dobbiamo pulire. Perché in una casa c'è una scopa e una paletta, qui invece non c'è niente.

I. In cosa pensi di essere migliorato?

Matteo Piras: Qui mi trovo meglio senza genitori. Mi sento più aperto con le persone, parlo con tutti, prima ero più timido. Adesso sono più stanco, devo pensare a tante cose, prendere il pullman, cucinare.

I. In che cosa devi ancora migliorare?

Matteo Piras: devo pagare le bollette da solo, si può ancora fare tante cose, anche di più. Per esempio gestire i soldi.

I. C'è qualcosa che vorresti migliorare del progetto?

Matteo Piras: Vorrei stare più giorni! E lavarmi la roba qui.

I. Cosa ti piace di vita indipendente?

Clarissa Fioretto: mi piace stare tutti insieme, mi trovo molto bene. Mi sento di essere diventata più adulta. Ora lavoro a Quartu. Mi sento più grande, se dovessi andare a vivere da sola, ora mi sentirei più autonoma.

I. Cosa vuol dire essere autonomi?

Clarissa Fioretto: fare la spesa, io faccio il bucato a mano e poi stendo. So cucinare tutto, non so fare la pasta al forno e le polpette. Ora che sono più grande mi sento migliorata. Mi vesto bene, mi sento più carina e sorridente. Ho 30 anni.

I. Come mai hai deciso di partecipare al progetto?

Clarissa Fioretto: così imparo a vivere da sola o con un'amica, magari con Luisella. L'anno scorso ho avuto problemi a casa, lo sto facendo per me stessa e per mio padre. Questo progetto è molto utile.

I. Come sta andando l'esperienza di vita indipendente?

Luisella Carboni: Bene. Sto imparando ad abitare da sola.

I. Qual'è la tua giornata tipo durante il progetto?

Luisella Carboni: mi sveglio da sola, faccio colazione, mangio uno yogurt e i biscotti, mi lavo e poi vado a lavorare. Prendo un pullman, l'uno, il lavoro è vicino. Dopo il lavoro torno a casa e preparo il pranzo, solitamente con Clarissa perché i ragazzi pranzano insieme e Marco mangia a lavoro. Anche a cena mangiamo divisi, stiamo in tranquillità. Anche se certe volte mangiamo insieme. Qui sono indipendente e devo fare tutto da sola. Interviene Matteo Piras: ci organizziamo per fare la spesa insieme, prima di uscire facciamo la lista, in base ai nostri gusti. A volte ordiniamo la pizza, chiamiamo e ci facciamo portare la pizza.

I. Cosa non ti piace del progetto?

Edoardo Monza: vorrei essere solo senza educatori.

I. Secondo te riuscireste a fare tutto completamente soli?

Marco Garau: all'inizio del progetto, gli educatori dormivano nel residence dove siamo noi, però nell'appartamento vicino. Poi hanno visto che siamo più autonomi e ora la notte siamo soli. Riusciamo anche a fare la spesa da soli, prima c'erano sempre gli educatori con noi. Siamo migliorati, si fidano di noi!

I. Quali sono le vostre previsioni per il futuro?

Edoardo Monza: vivere da solo

Marco Garau: sposarmi e avere una famiglia. Essere indipendente

Matteo Piras: vivere da solo

Clarissa Fioretto: sposarmi e avere una famiglia

Luisella Carboni: sposarmi e avere figli.

Intervista ai familiari del progetto “Weekend Indipendente”

I. Com'è nata l'idea del progetto? Cosa vi ha spinto a pensare ad un percorso di vita indipendente per vostro/a figlio/a?

Sig.ri Monza: Edoardo ha 37 anni e mai, prima del suo ingresso in Anffas nel 2011, avremmo pensato ad un percorso di vita indipendente. Inserito nel progetto SISL ha avuto modo di sperimentare le sue capacità lavorative e di conoscere altri ragazzi che, come lui, cercano uno spazio nella società. Ciò è stato di grande stimolo e ha fatto intravedere la possibilità di un percorso destinato all'autonomia abitativa. L'idea è nata in sordina tra noi familiari, è diventata sempre più concreta fino a prendere forma grazie all'appoggio dell'Anffas che le ha dato voce.

Sig.ri Carboni: Il progetto è nato da un'esigenza posta da un gruppo di genitori che si sono posti il problema del “durante” e “dopo di noi”. La spinta è arrivata da alcune esperienze a livello nazionale condivise dagli operatori e da alcuni incontri di formazione per i genitori tenuti dal Dott. Carlo Lepri.

I. Come sta andando l'esperienza?

Sig.ri Monza: l'esperienza si sta rivelando positiva, al di sopra delle aspettative. Edoardo fortemente motivato, si sta impegnando per superare numerose difficoltà, molte delle quali derivanti principalmente dalla scarsa attitudine a svolgere attività manuali. In breve tempo ha migliorato l'autonomia nel prendersi cura della propria persona, nell'organizzazione di semplici ma fondamentali attività quotidiane. L'incentivo a superare le sue difficoltà è in gran parte dettato da un forte desiderio di vivere in comunione con coetanei e di gestire amicizie al di fuori dell'ambito familiare, ma soprattutto dalla voglia di sentirsi padrone di se stesso come qualsiasi altro membro della società.

Sig. Fioretto: che dire, la mia valutazione è più che positiva, sto vedendo tanti cambiamenti in Clarissa.

Sig.ri Carboni: I nostri ragazzi vengono da esperienze e progetti stimolanti che li hanno visti “protagonisti” negli ultimi anni. Tale esperienza al momento attuale ha permesso a Luisella di fare già dei passi importanti per la vita indipendente, per ora sotto il controllo degli adulti (in un primo momento nelle 24 ore e ora solamente in una parte del giorno esclusa la fascia dalle 22 alle 7).

Sig.ri Piras: la nostra valutazione è molto positiva, grazie a questa esperienza vediamo Matteo cresciuto, è più responsabile delle sue cose. Anche in casa è più autonomo e responsabile, subito dopo pranzo si attiva per sparecchiare senza che gli venga chiesto. È contento di fare da solo.

I. Quali sono le difficoltà che secondo voi sta incontrando il vostro familiare?

Sig.ri Monza: sicuramente Edoardo affronta dei disagi, per esempio il dormire poco e male a causa del cambio del letto e del russare dei coinquilini, il non trovare la “pappa” pronta al rientro da lavoro, il non sentirsi sempre adeguato alle situazioni... ma non se ne lamenta mai.

Sig. Fioretto: le difficoltà principali sono legate alla gestione del denaro, in particolare con il resto.

Sig.ri Piras: ci sono ancora difficoltà soprattutto nella capacità di prendere decisioni in autonomia (scegliere cosa comprare e cosa cucinare) e nella gestione del denaro, non sa ancora bene come regolarsi con i soldi, ci sembra che spenda molto per fare la spesa.

Sig.ri Carboni: permangono delle difficoltà di Luisella nella gestione in autonomia della casa.

I. Quali sono, invece, i punti di forza? Quali cambiamenti avete notato?

Sig.ri Monza: il vivere con gli altri in autonomia, anche se parziale, ha migliorato Edoardo. Non solo ora è in grado di lavare i piatti o di preparare un sugo di pomodori ma è anche più sicuro di sé nel gestire il tempo e nei rapporti interpersonali.

Sig.ri Piras: Matteo è più attento alla cura di sé, è più autonomo in vari aspetti della vita quotidiana.

Sig. Fioretto: sto notando un evidente processo di maturazione di Clarissa, è più autonoma, si prende da sola gli appuntamenti (es. dall'estetista), raggiunge in autonomia i posti, paga da sola, tutto senza aiuto. È più attenta alla cura della propria igiene personale e sceglie in maniera più accurata l'abbigliamento.

Sig.ri Carboni: i punti di forza sono sicuramente la gradualità dell'esperienza, la consapevolezza che ha dato loro sicurezza di mete che temevano non raggiungibili, il consolidare rapporti di amicizia e il manifesto piacere di ripetere l'esperienza.

I. Cosa vi aspettate da questo progetto?

Sig.ri Monza: l'iniziativa ci riempie di gioia e di speranza per il futuro, pur consci del fatto che non si tratta di una passeggiata e che saranno tanti gli ostacoli da abbattere e le paure da affrontare. Ci aspettiamo che il progetto che vede coinvolti Edoardo e quelli che lui chiama “i miei compagni di avventura” prosegua fino al raggiungimento dell'obiettivo. Si tratta di un progetto, non certo modesto, in cui occorre credere con forza per migliorare la qualità di vita dei nostri figli e prospettare un sereno “dopo di noi” per i genitori. Noi lo sosterremo senza incertezze.

Sig. Fioretto: da un lato mi spaventa l'idea che vada a vivere da sola, mi sembra una cosa difficile, quasi impossibile. Però pian piano sto diventando più ottimista, d'altra parte sino a qualche anno fa non pensavo che Clarissa potesse prendere un pullman da sola e oggi lo sa fare benissimo... quindi sto cominciando ad immaginare che possa, in futuro, con un adeguato supporto educativo, fare una vita indipendente.

Sig.ri Carboni: il salto di qualità che noi auspichiamo è che emerga in Luisella un reale bisogno di vita autonoma e di uno spazio casa che veda superare le difficoltà. Siamo consapevoli che ciò non potrà avvenire nel breve periodo perché l'esperienza necessita di tempi lunghi e di un percorso di maturazione, pur sapendo che la famiglia sarà sempre una certezza e, se necessario, un faro a cui rivolgersi nella loro complicata navigazione.

Sig.ri Piras: ci aspettiamo che Matteo diventi più responsabile in tutti quegli aspetti che ancora non sa gestire e che un giorno vada a vivere da solo, anche se i tempi saranno lunghi.

I. Quali potranno essere gli sviluppi futuri?

Sig.ri Carboni: i prossimi sviluppi del progetto consistono nell'aumentare il numero di giorni dell'esperienza di vita autonoma nell'arco della settimana, trovare una soluzione abitativa alternativa al residence, estendere la responsabilità del gruppo nella gestione della casa, del vitto e del tempo libero.

A cura di Daniela Caddeo



Rinnovo cariche sociali Anffas Cagliari:

Il 21 Maggio 2016 si è tenuta l'Assemblea dei soci dell'Anffas Onlus di Cagliari; durante i lavori, ai quali ha partecipato per la prima volta il gruppo di autorappresentanti, si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali.

Sulla base dei voti espressi dall'assemblea, sono stati eletti:

- **Presidente:** Pitzalis Rita Angela
- **Vice Presidente:** Demontis Angela Maria
- **Tesoriere:** Carboni Pietro Paolo
- **Segretario:** Cocco Giuseppe
- **Consiglieri:** Annis Vittoria, Nannini Maria Elisabetta, Sessego Carlo
- **Collegio dei Probiviri:** Livesu Maria Mercedes, Mereu Letizia, Efisio Piras
- **Collegio dei Revisori:** Casula Mario, Cuccu Mario, dott. Casadio

A tutti quanti vanno i nostri auguri per un proficuo ed efficace lavoro!

Assemblea Nazionale Anffas Onlus:

Nei giorni 11/12 Giugno si è tenuta a Milano l'Assemblea Nazionale Anffas Onlus, appuntamento che ha visto la partecipazione di tutte le 250 associazioni socie presenti in Italia. I lavori assembleari si sono concentrati sulla presentazione, analisi e condivisione della nuova linea associativa Anffas 2.0, che guiderà il prossimo futuro della nostra associazione.

Programma Vita Indipendente Iglesias:

Per il secondo anno consecutivo l'Anffas di Cagliari gestirà il Programma Vita Indipendente del Distretto socio-sanitario di Iglesias. A maggio si è svolta la gara che ha visto l'Anffas aggiudicarsi la gestione del servizio per ulteriori 12 mesi.

Il progetto intende promuovere una migliore qualità di vita delle persone con disabilità mediante l'offerta di un percorso formativo finalizzato all'acquisizione del maggior livello di autonomia e di autodeterminazione (in famiglia e nella società), necessarie per il raggiungimento di un'autonomia abitativa e di un profilo di competenze professionali che possano favorire un futuro inserimento lavorativo.

Il progetto di autonomia abitativa sarà rivolto a 4 persone con disabilità a livello psico-cognitivo, mentre il percorso di inclusione lavorativa sarà invece destinato a 14 persone, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, beneficiari di L.R. n. 20/97 e residenti nel Distretto Socio-Sanitario di Iglesias. I destinatari del programma dovranno essere già in carico presso il Centro di Salute Mentale di Iglesias che provvederà ad individuare i partecipanti insieme ai Servizi Sociali comunali.

Agenzia Mediazione Lavoro – Un Tirocinio Formativo Per M. Bonaria:

M. Bonaria ha cominciato il suo percorso di inclusione lavorativa nel SISL a gennaio 2015. Ha dapprima svolto un percorso socio-lavorativo all'interno dell'asilo nido comunale di Via Piero della Francesca a Cagliari con mansioni di aiuto cuoca per un periodo di 12 mesi. A gennaio 2016 ha avuto l'opportunità di fare una seconda esperienza SISL all'interno dell'Asilo Nido Aziendale del Brotzu "Il Giardino di MO", dove svolge mansioni di addetta al riordino e alle pulizie. A pochi mesi dall'avvio di questa nuova esperienza è arrivato il primo importante traguardo per M. Bonaria: l'azienda ha scelto di attivare un Tirocinio Formativo di Orientamento della durata di 12 mesi che prevede un contributo economico mensile.

Erasmus Plus "Percorsi Europei di Crescita" – Partenza Per La Normandia:

Al via la seconda fase del Progetto "Percorsi Europei di crescita" nell'ambito del Programma Europeo Erasmus PLUS.

A giugno 10 giovani sardi partiranno in Normandia per vivere il loro ERASMUS.

La partenza è prevista per il 13 giugno. All'arrivo in Francia i giovani e i loro operatori di riferimento si divideranno nelle due città della Normandia individuate per la realizzazione del Progetto dal nostro partner UGECAM: Dieppe e Alençon.

Durante la permanenza i giovani sardi, insieme ai loro coetanei francesi, saranno impegnati in un'esperienza di stage all'interno di aziende del territorio francese (ristoranti, lavanderie, cooperative agricole, etc.). Trascorreranno il resto del tempo in attività di svago e relax.

Legge sul "Dopo di noi":

Il 14 Giugno, dopo un lungo iter parlamentare, è stata approvata in via definitiva la legge sul Dopo di Noi - **"Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare"**. Il testo di legge ricco di novità rappresenta un importante passo verso la tutela del diritto all'autonomia e alla vita indipendente delle persone con disabilità, dando la giusta attenzione al problema del durante/dopo di noi. L'obiettivo è garantire benessere, inclusione sociale e nuove prospettive esistenziali per le persone con disabilità grave e prive di sostegno familiare attraverso i 10 articoli di legge ed uno stanziamento ad hoc di 270 milioni in 3 anni.

La norma apre la strada per la deistituzionalizzazione a garanzia della migliore qualità di vita possibile per le persone con disabilità, tenendo presente che il "dopo di noi" va progettato e pianificato nel "durante di noi", personalizzando i singoli interventi nel rispetto delle esigenze, dignità e diritti fondamentali di ogni persona.

Verranno a breve organizzati degli incontri informativi per tutti i familiari interessati a conoscere la legge e le diverse opportunità previste.

Aggiornamento ISEE 2016:

Il 29 febbraio 2016 il Consiglio di Stato ha accolto le sentenze del TAR Lazio del 21 febbraio 2015 (n. 2454/2015, 2458/2015 e 2459/2015) inerenti l'ISEE, respingendo il ricorso presentato dal Governo.

In particolare, i tre pronunciamenti del TAR, stabiliscono di escludere dal computo dell'Indicatore della Situazione Reddittuale i "trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche" e di annullare il DPCM 159/2013 nella parte in cui prevede un incremento delle franchigie per i soli minorenni.

Il Governo ha recepito tali sentenze con Decreto Legge del maggio 2016 e ha introdotto delle modifiche transitorie, per le quali non possono essere conteggiate ai fini reddittuali tutte le pensioni, assegni, indennità per minorazioni civili, assegni sociali, indennità per invalidità sul lavoro, assegni di cura, contributi vita indipendente ecc.; inoltre, ha eliminato il sistema delle franchigie sostituendole con una maggiorazione di 0,5 punti nella scala di equivalenza per ciascun componente con disabilità.

Alla luce e in attuazione di queste novità, è stato pubblicato il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n°146 del 01 Giugno 2016, con il quale si è aggiornato il modello DSU, la Dichiarazione Sostitutiva Unica ai fini ISEE, nonché le relative istruzioni per la compilazione.

A cura di Daniela Caddeo e Elisabetta Mossa

DIVENTA SOCIO DELL'ANFFAS ONLUS DI CAGLIARI



Se sei genitore, familiare, o ti senti vicino, amico di una persona con disabilità intellettiva e relazionale puoi partecipare attivamente e concretamente alla vita della nostra Associazione, sostenendola nelle sue scelte a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Diventare socio Anffas contribuisce alla crescita dell'Associazione e può essere un'occasione per diffondere insieme una cultura di solidarietà, rendere più rappresentativa e più forte la nostra azione di tutela e di affermazione dei diritti civili ed umani delle persone con disabilità intellettiva e relazionale e dei loro familiari.

Diventare soci Anffas è facile:

per diventare socio dell'Anffas si deve fare apposita domanda al Consiglio Direttivo.

Per informazioni in merito puoi chiamare al Servizio S.A.I.? (Servizio Accoglienza e Informazione) al n. 070 683273 oppure all'Amministrazione Anffas ai numeri 070 669039 / 070 669083.



SOSTIENI L'ANFFAS ONLUS DI CAGLIARI

Puoi sostenere la nostra Associazione in diversi modi:

diventa volontario

I volontari rappresentano una risorsa fondamentale per l'attività dell'Associazione perché sono l'espressione diretta del rapporto di vicinanza e di amicizia della comunità con le persone e le famiglie che compongono l'Anffas.

Per diventare volontario dell'Associazione è necessario presentare richiesta al Consiglio Direttivo.

Donazioni e 5 per mille

Il tuo gesto di solidarietà aiuterà a sostenere le attività sociali che l'Anffas Onlus di Cagliari intende realizzare a favore delle persone con disabilità intellettiva e relazionale e delle loro famiglie.

Puoi decidere di effettuare dei **versamenti** e **donazioni** per concorrere alle attività dell'Anffas; puoi dare il tuo contributo su **c.c. postale n. 44354470** intestato a Anffas Onlus di Cagliari oppure puoi fare un bonifico bancario **codice IBAN IT53H034310480000000228380**. Ogni contributo piccolo o grande è per noi una grande risorsa!

Puoi destinare il **5 per mille** nella tua dichiarazione dei redditi (sul modello 730, sull'Unico o sul Cud), senza alcun costo aggiuntivo, firmando nell'apposito spazio a sinistra "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" ecc. indicando nello spazio sottostante il nostro **codice fiscale: 92116410926**.

GRAZIE !

